

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA
STAMPA

TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



CISL
PENSIONATI
Campania

STAMPA
TELEMATICA

SEGUICI SU



GIOVEDI'11 APRILE 2019

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli
Tel. 0815511818 – 0815515936*

Def, con reddito e quota 100 la spesa per lavoro e pensioni aumenta di 133 miliardi in 3 anni

Il no alla manovra correttiva è un salvacondotto per comprare il tempo fino alle elezioni europee. E alla fine è utile anche ai commissari Ue (impegnati nella campagna elettorale a loro volta) non intenzionati a fornire argomenti a chi griderebbe subito al complotto degli euroburocrati, epigoni arcigni di un rigore da far spazzare via dalla storia.

Nel Def c'è un'operazione verità e qualche omissione su dove trovare le nuove risorse. L'aver cifrato l'impatto sul Pil del decreto crescita e del decreto sulle norme sblocca cantieri a un misero 0,1% dimostra quanto siano state eccessive le dichiarazioni che finora hanno celebrato le doti salvifiche per il Paese dei due provvedimenti.

Il Consiglio dei ministri approva il Def. Flat tax al via e Pil 2019 allo 0,2%

Era eccessiva dunque l'aspettativa che quelle misure avrebbero fatto invertire la rotta a un Pil destinato alla stagnazione per motivi interni e internazionali. Così come era eccessiva la baldanza con cui quasi un anno fa il Governo del cambiamento accreditava il nuovo corso di un Pil all'1,5% quando tutti gli osservatori indicavano una stagione declinante. È stato quel Pil gonfiato a fare da base per immaginare una nuova strategia del denominatore che avrebbe abbattuto anche il rapporto debito/Pil e deficit/Pil e liberando risorse da destinare agli ultimi e all'equità sociale.

Ora ci troviamo con un Paese che ha elargito risorse a scarso impatto sull'economia, ma con i conti pubblici in pesante squilibrio.

Tanto più che il debito, macigno strutturale che ipoteca il futuro e le risorse, crescerà al 132,8% tendenziale ed è lì come alibi prossimo venturo per chi voglia far ripartire il ballo dello spread che già costa 3miliardi in più all'anno. La sensazione è che quel debito si voglia far finta di non vederlo o di vederlo con gli occhi sovranisti di un prossimo Parlamento europeo, rivoltato come un calzino e tutto orientato a non dare più alcun peso ai famigerati vincoli di Maastricht.

Nuovo Def, perché il super debito al 132,8% del Pil blocca la crescita

Così il debito sparirebbe senza sparire. Ma quella scommessa rischia di essere sbagliata anche nel caso di un ottimo piazzamento dello schieramento sovranista. Nel frattempo ci sono le indicazioni del Def: cessioni immobiliari per 600 milioni che nel triennio diventano 1,25 miliardi. E un piano faraonico di privatizzazioni per 18 miliardi (non specificati però) pari a uno 0,3% del Pil quest'anno e altrettanto nel 2020 e 21. Dai tagli della spending review ci si aspetta un miliardo. Un nonnulla per 2.300 miliardi e oltre di debito pubblico incombente.

Def, Boccia: «Un bagno di realismo, operazione verità che serve al Paese»

Ma dal quadro finanziario a copertura del Piano nazionali di riforme (Pnr) il bilancio è chiaro anche se dirompente: si registrano 133 miliardi di spesa in più nel triennio per lavoro e pensioni, principalmente per coprire quota 100 e reddito di cittadinanza. Sono solo 16,6 miliardi invece le minori spese (per lo più tramite un trasferimento contabile alle Regioni) nonché 47,5 i miliardi di minori entrate fiscali compensate però da presunte nuove entrate per 50 miliardi.

Il nuovo tema però è la flat tax o dual tax con aliquota al 15 e al 20%. Costa tra i 12 e i 17 miliardi l'anno che il governo vuole ricavare dalla revisione delle agevolazioni (la cosiddette tax expenditures): sono 466 voci per un controvalore di 55 miliardi su cui si sono cimentati in tanti ma che, alla fine, risultano aggredibili in minima parte e nei programmi più ottimisti possono far risparmiare solo pochi miliardi che rischiano di ritornare spesa sotto la veste del nuovo quoziente familiare annunciato.

Irpef, Ires e flat tax: come potrebbero cambiare le tasse degli italiani

Non è un caso che alla fine l'indicazione sulla flat tax a doppia aliquota sia scomparsa. Meglio affidarsi a indicazioni più generiche. Anche perché prima bisogna trovare oltre 23 miliardi per evitare di far aumentare l'Iva. Fino all'altro giorno ci avrebbe pensato l'«anno bellissimo» e la sua mirabolante crescita del Pil. Ma adesso l'aria è cambiata. E non si può scherzare. Perché lo spread non vive di propaganda.

Inps, nessun favoritismo per le pensioni quota 100

L'Istituto: nel primo trimestre 2019 accolte 114.000 domande di pensione di vecchiaia e anticipata, comprese Quota 100. Nel corso del primo trimestre 2018 definito il 68% delle istanze di pensione di vecchiaia e anticipata, salito al 72% nella prima parte del 2019. Tridico: ridurre l'orario di lavoro a parità di salario.

Inps protagonista di giornata con le dichiarazioni del nuovo presidente, Pasquale Tridico, e con la polemica sui tempi di lavorazione delle domande di pensionamento ordinario e e quota 100. Tridico, prima di tutto: l'economista oggi ha detto, nel corso di una lezione sulle diseguaglianze nel capitalismo finanziario alla facoltà di economia della Sapienza, che "la riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario, è una leva per redistribuire ricchezza e aumentare l'occupazione". "Siamo fermi in Italia all'ultima riduzione dell'orario dal 1969, ha detto l'ex consigliere del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. "Non ci sono riduzioni da 50 anni e andrebbe fatta. Gli aumenti di produttività vanno distribuiti o con salario o con un aumento del tempo libero. Con questa riduzione aumenterebbe l'occupazione". In seguito i dati sull'attività dell'Istituto nel primo trimestre del 2019 che smentiscono qualsiasi ipotesi di favoritismo o precedenza nei confronti delle domande di pensionamento anticipato con Quota 100 rispetto alle istanze ordinarie. "Nel primo trimestre 2019 sono state accolte circa 114.000 domande di pensione di vecchiaia ed anticipata, comprese le "pensioni quota 100", con un incremento rispetto all'analogo periodo del 2018 di oltre il 14%. Inoltre, mentre nel corso del primo trimestre 2018 è stato definito il 68% delle domande di pensione di vecchiaia ed anticipata pervenute nello stesso periodo, nel corrispondente trimestre 2019, senza considerare le domande di "pensione quota 100", tale percentuale si è incrementata fino al 72%. E' quanto afferma una nota dell'Inps secondo la quale "i dati sulla liquidazione delle pensioni nel primo trimestre 2019 smentiscono quanto ventilato da alcuni organi di stampa su una presunta precedenza assegnata alle domande di Quota 100 e confermano che l'impegno dell'Inps nella liquidazione delle pratiche di pensione abbraccia sia le ordinarie pratiche di vecchiaia e anticipata, sia le pratiche di Quota 100". Il comunicato, redatto in termini abbastanza polemici, manifesta "stupore" perché susciterebbe "clamore il fatto che un'azienda di servizi pubblici abbia organizzato le proprie lavorazioni in modo da rispondere tempestivamente all'esigenza di applicare le disposizioni legislative" e aggiunge che "i risultati sopra esposti sono stati realizzati, a fronte di un carico di lavoro eccezionale, malgrado una riduzione del personale di oltre 1.000 unità rispetto al corrispondente periodo

dell'anno precedente. Inoltre in questo medesimo periodo l'Istituto è impegnato su ulteriori pressanti obiettivi: reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza, certificazioni e liquidazioni pensioni scuola, e così via" Su Quota 100 l'Inps precisa che "dal primo giorno di vigenza della nuova normativa l'Istituto ha dovuto far fronte alla lavorazione di oltre 50.000 domande da parte dei lavoratori del settore privato che, avendo perfezionato alla predetta data i prescritti requisiti, hanno immediatamente manifestato, con la presentazione della relativa domanda, la volontà di conseguire la pensione già a decorrere dal 1° aprile 2019. l'Istituto ha autorizzato, al ricorrere dei prescritti requisiti, la liquidazione delle prestazioni pensionistiche in via provvisoria sulla base delle dichiarazioni di cessazione dell'attività di lavoro dipendente contenute nella domanda, fermo restando le successive verifiche e l'eventuale recupero di somme indebitamente erogate. Ciò in linea con l'interesse dei richiedenti alla tempestiva liquidazione del trattamento spettante, stante la presunta veridicità delle informazioni dallo stesso rese nella domanda di pensione. L'impegno profuso dall'Istituto ha consentito di liquidare oltre la metà delle pensioni quota 100 aventi decorrenza 1° aprile 2019, senza che ciò abbia comportato un allungamento dei tempi di pagamento delle altre tipologie di pensione, con un volume complessivo di nuove pensioni liquidate sensibilmente migliorato nel primo trimestre 2019 rispetto al corrispondente periodo del 2018".

Pensioni, calcolo contributivo: coefficiente e tasso di capitalizzazione per il 2019

Per chi va in pensione nel 2019 il montante contributivo (alla data del 31 dicembre 2017) va moltiplicato per il tasso di capitalizzazione 1,013478.

Pensioni: dopo aver visto i coefficienti di rivalutazione degli stipendi - appena aggiornati dall'Inps - è il momento dei coefficienti, e dei tassi, di capitalizzazione, anch'essi aggiornati nel 2019.

Prima di vedere la tabella dei coefficienti di capitalizzazione aggiornati al 2019 è bene fare chiarezza sulla differenza che c'è con i coefficienti di rivalutazione degli stipendi. Il primo parametro si applica per il calcolo contributivo della pensione, visto che il tasso di capitalizzazione viene utilizzato ogni anno per la rivalutazione del montante contributivo accumulato dal lavoratore; il coefficiente di rivalutazione, invece, si utilizza nel calcolo retributivo della pensione andando ad adeguare gli stipendi percepiti negli anni alla variazione dell'inflazione.

Un'altra differenza sta nel fatto che il coefficiente di capitalizzazione per il calcolo contributivo della pensione non varia a seconda dell'andamento dell'inflazione, bensì in base a quello del PIL. La rivalutazione della quota di contributi accreditata in regime contributivo (quindi dopo il 1° gennaio 1996, o 1° gennaio 2012 per chi alla data del 31 dicembre 1995 ha maturato 18 anni di contributi), nel dettaglio, è pari alla media delle variazioni del PIL (Prodotto Interno Lordo) negli ultimi cinque anni.

Coefficiente di capitalizzazione: perché è importante?

Per capire l'importanza del coefficiente - o tasso - di capitalizzazione è bene ricordare, a grandi linee, come funziona il calcolo della pensione con sistema contributivo.

A differenza del metodo retributivo, nel quale si tiene conto delle migliori retribuzioni che il lavoratore ha percepito nell'arco della carriera (adeguate all'andamento dell'inflazione con il coefficiente di rivalutazione), nel calcolo contributivo - introdotto dal 1° gennaio 1996 - l'importo della pensione dipende esclusivamente dai contributi maturati dall'interessato.

Nel dettaglio per il calcolo della pensione con sistema contributivo si parte moltiplicando la retribuzione pensionabile annua per l'aliquota di computo, ossia la percentuale di retribuzione accantonata ogni anno come contribuzione a fini previdenziali. Ogni anno poi il montante contributivo viene moltiplicato per il tasso di capitalizzazione annuo, con il quale appunto questo viene rivalutato in base all'andamento della crescita nominale del PIL (negli ultimi 5 anni). È bene sottolineare, però, che non vengono rivalutati i contributi accreditati al lavoratore nell'anno precedente al pensionamento, per i quali quindi non si applica alcun coefficiente di capitalizzazione.

A questo punto il montante contributivo rivalutato si trasforma in assegno pensionistico: ciò avviene moltiplicandolo per un coefficiente di trasformazione, che varia ogni due anni.

L'importanza del tasso di capitalizzazione, quindi, dovrebbe essere chiara: infatti, maggiore è la crescita dell'economia italiana e più alto sarà il tasso di capitalizzazione, e di conseguenza anche il futuro assegno di pensione riconosciuto al lavoratore avrà un importo più elevato. Contrariamente, un rallentamento dell'economia italiana, come quello a cui stiamo assistendo, avrà ripercussioni negative sulla pensione, perlomeno per la quota di assegno calcolata con il sistema contributivo.

Pensioni, Niente riscatto sull'assegno erogato in regime di cumulo

Una penalità occulta coinvolge i lavoratori che stanno pagando ratealmente gli oneri del riscatto della laurea e che hanno fatto domanda di pensione con quota 100 in regime di cumulo dei periodi assicurativi.

Al momento dell'esercizio del cumulo dei periodi assicurativi per conseguire la pensione il lavoratore pensionando deve fare attenzione al fatto che sulla pensione erogata in cumulo ai sensi della legge 232/2006 o in regime di totalizzazione nazionale (Dlgs 42/2006) non possono essere effettuate trattenute mensili relative al pagamento dell'onere di riscatto. L'Inps ha infatti precisato che nelle ipotesi di pagamento rateale in corso affinché il periodo da riscatto sia interamente valutato ai fini pensionistici, il lavoratore dovrà corrispondere l'onere residuo in unica soluzione. Altrimenti, i periodi contributivi oggetto di riscatto saranno valutabili per la durata corrispondente all'importo dell'onere effettivamente versato. In pratica, chi sta versando a rate gli oneri contributivi di un riscatto non può trasferire sulla pensione liquidata in regime di totalizzazione o in regime di cumulo, le rate residue a differenza di quanto avviene di regola con una pensione liquidata in regime ordinario.

Due sono quindi le possibilità per andare in pensione: a) pagare il debito contributivo residuo in un'unica soluzione, ottenendo così la valutazione dell'intero periodo di riscatto ai fini pensionistici; b) sospendere il pagamento delle rate – valutando con attenzione l'anzianità residua se utile o meno al raggiungimento dei requisiti – ottenendo la valutazione del periodo di riscatto corrispondente all'onere effettivamente versato.

Si tratta di una considerazione a cui sempre un maggior numero di lavoratori pensionandi si sta trovando esposto in virtù del fatto che il cumulo dei periodi assicurativi è stato esteso con il DL 4/2019 anche per maturare i requisiti contributivi per la cd. quota 100. Per cui capita spesso che al momento dell'andata in pensione ci si trovi davanti ad una penalità occulta costituita dal fatto che bisogna versare in un'unica soluzione le rate residue relative al riscatto, ad esempio, della laurea.

Il cumulo serve anche per la quota 100

Come noto il regime di cumulo dei periodi assicurativi è una novità introdotta dal 2017 che consente ai lavoratori con carriere miste di ottenere la pensione sommando i periodi temporali non coincidenti in diverse gestioni previdenziali

obbligatorie. La facoltà in particolare consente di uscire con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi le donne) a prescindere dall'età anagrafica oppure con 67 anni e 20 anni di contributi utilizzando gratuitamente la contribuzione versata sia nelle gestioni Inps che nelle casse professionali (ad eccezione di Enasarco). Con l'approvazione del DL 4/2019 dal 29 gennaio 2019, come detto, si può esercitare anche per ottenere la quota 100 (62 anni e 38 anni di contributi) ma in tal caso l'operazione non copre - per il perfezionamento dei 38 anni di contributi - i periodi assicurativi accreditati presso le Casse Professionali. Chi ha contribuzione in queste gestioni e intende centrare l'uscita con la quota 100 deve, quindi, necessariamente valutare un'operazione di ricongiunzione dei periodi assicurativi nell'Inps ai sensi della legge 45/90 e provvedere alla copertura del relativo onere economico.

Pensioni: consulenti lavoro, da quota 100 a Opzione donna analisi riforma

La Legge di stabilità per l'anno 2016, nel prorogare le disposizioni di cui alla Legge n. 147 del 2013, ha previsto un sistema di rivalutazione delle pensioni in vigore fino al 31 dicembre 2018; dal 1° gennaio 2019, quindi, sarebbe dovuto tornare in vigore il sistema di rivalutazione previsto dalla legge n. 388 del 2000 vigente al 31 dicembre 2011 (poiché le successive disposizioni normative in materia prevedevano un arco temporale di vigenza definito). L'Inps nel mese di novembre dello scorso anno, dovendo procedere tempestivamente alle operazioni di rinnovo di circa 18 milioni di pensioni, al fine di garantire la rivalutazione già a decorrere dal 1° gennaio 2019 ha applicato quindi la Legge 388 del 2000. L'Istituto al riguardo, con la circolare n. 122 del 2018, ha precisato che "in previsione dell'entrata in vigore della legge di bilancio per l'anno 2019, gli incrementi per il 2019 descritti nella presente circolare potranno subire variazioni. Con successiva circolare si illustreranno le eventuali modifiche apportate e la relativa applicazione, tenuto conto dei tempi necessari alla realizzazione delle implementazioni dei sistemi gestionali e della loro messa in esercizio". La legge di bilancio 2019, entrata in vigore il 1° gennaio 2019, ha introdotto, per il triennio 2019-2021, un sistema di rivalutazione delle pensioni per importi complessivi e non per fasce di importo. Conseguentemente è stata effettuata una seconda operazione di rivalutazione sulla base della nuova previsione legislativa, applicando l'indice di rivalutazione dell'1,1% stabilito con DM 16 novembre 2018, nell'unica misura percentuale prevista per il relativo importo complessivo. I nuovi criteri di ricalcolo sono stati illustrati nella circolare n. 44 del 22 marzo 2019. Le posizioni interessate dal ricalcolo sono circa 5,6 milioni. Nulla è innovato per le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo (fissato a € 507,42): per gli importi mensili fino a € 1.522,26 la rivalutazione è piena ed è pari a +1,1%. Per le pensioni d'importo maggiore si è provveduto a ricalcolare la rivalutazione spettante in base ai criteri legislativi oggi vigenti e il nuovo importo è stato messo in pagamento dalla mensilità di aprile 2019.

Per circa 2,6 milioni delle posizioni interessate, il passaggio dal sistema di rivalutazione delle pensioni per fasce di importo di cui alla Legge 388 del 2000 vigente al 31 dicembre 2011 a quello di rivalutazione per importi complessivi di cui alla legge attuale ha comportato una variazione media mensile dell'importo lordo di

28 centesimi.

L'Istituto comunicherà, con apposito messaggio, le modalità di recupero delle somme relative al periodo gennaio-marzo 2019; questo conguaglio non è ancora effettuato in ragione del sovrapporsi di elaborazioni massive relative all'attuazione delle riforme legate al decreto legge 4 del 2019, in particolare alle operazioni legate a pensione "quota 100" ed al reddito e pensione di cittadinanza.

Tabelle comparative delle modalità di applicazione della rivalutazione

Indice perequazione attribuita				
Anno		2018	2019	
Disposizione normativa		Legge n. 208/2015, vigente al 31.12.2018	"Prima elaborazione" Legge n. 388/2000 (vigente al 31.12.2011)	"Seconda elaborazione" Legge n. 145/2018
Sistema di rivalutazione		per importi complessivi	per fasce di importo	per importi complessivi
Importo complessivo lordo annuo dei trattamenti da rivalutare	fino a 3 volte il TM	100%	100%	100%
	tra 3 e 4 volte il TM	95%	90%	97%
	tra 4 e 5 volte il TM	75%	90%	77%
	tra 5 e 6 volte il TM	50%	75%	52%
	tra 6 e 8 volte il TM	45%	75%	47%
	tra 8 e 9 volte il TM	45%	75%	45%
	oltre 9 volte il TM	45%	75%	40%
rivalutare				

PENSIONATI CISL CAMPANIA

Consiglio Generale Fnp Cisl Napoli: elezione nuovo componente Segreteria e riflessioni. Appuntamento il prossimo 9 maggio a Napoli e 1 giugno a Roma

Si è tenuto martedì mattina il Consiglio Generale Fnp Cisl Napoli presieduto dal Segretario Generale Fnp Cisl Campania, Augusto Muro, dal Segretario Generale Fnp Cisl Napoli, Angelo Finizio, dalla segreteria Fnp Cisl Napoli Adriano Varriale e Luciana Collareta e dal Segretario Cisl Napoli, Gianpiero Tipaldi. Diversi i punti all'ordine del giorno tra i quali: riflessioni sulla situazione politico-sindacale, ratifica dimissione componente di Segreteria, proposta ed elezione del nuovo componente di Segreteria e varie ed eventuali.

Luciana Collareta, componente della Segreteria FNP Cisl Napoli, ha ratificato le sue dimissioni, per sopraggiunti limiti di età, come da statuto. Le succede, Felicia Di Paola, che conserva anche l'incarico di coordinatrice donne FNP Cisl Campania.

Alla presenza dei componenti territoriali, non sono mancate riflessioni inerenti tesseramento e proselitismo. La difficile congiuntura economica del periodo in cui viviamo, unitamente alla richiesta di risposte a tanti dubbi che assalgono giovani e anziani in merito alla situazione lavoro e pensioni, esigono risposte ben chiare. La FNP Cisl da sempre tutela i diritti individuali e collettivi degli anziani. Diverse le iniziative messe in campo, come la presenza sui territori di gazebo informativi. Dopo la grande partecipazione dello scorso 9 febbraio a Roma, in occasione della manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil, sono previsti 3 nuovi appuntamenti. Il 9 maggio infatti a Padova, Roma e Napoli si terranno 3 incontri. Presso l'Hotel Ramada, a Napoli le regioni meridionali si riuniranno per intavolare la discussione e far sentire la loro voce il prossimo 1 giugno, a Piazza del Popolo a Roma.





*Dignità agli Anziani
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:
sfoglia la
rassegna stampa sul
nostro sito web!



www.pensionaticislcampania.it